

San Marino in pista per i test aerospaziali

La candidatura

La piccola Repubblica garantisce vantaggi fiscali per 12 anni alle aziende

Ilaria Vesentini

«In una space economy che si prevede raggiungerà il trilione di dollari entro il 2040 e sarà costituita da nicchie ad altissima specializzazione, la Repubblica di San Marino ha una carta vincente da giocare: quella di essere un piccolo Stato autonomo con indipendenza statutaria e legislativa, che siede in tutti i contesti internazionali e può garantire norme flessibili e autorizzazioni rapide all'industria aerospaziale

mondiale. Inoltre abbiamo un ecosistema tecnologico e industriale completo. È l'humus ideale per implementare nuove sfide, in un settore come l'aerospace che lavora ai margini delle regole o in contesti non normati». Così Fabio Righi, segretario di Stato Industria, Artigianato e Commercio del Titano spiega l'ambizione di diventare un laboratorio innovativo per l'aerospaziale nel cuore dell'Europa, dopo il primo test, il mese scorso, con il debutto del salone "San Marino Aerospace".

Dai lanci spaziali alle certificazioni, dalle sperimentazioni in orbita agli insediamenti pilota sul territorio, la piccola Repubblica è già al lavoro per scrivere nuove misure per attrarre investimenti, a quattro mani con gli stakeholder che hanno partecipato all'evento fieristico pilota: player del calibro di Boeing, Lockheed Martin, Poggipolini, Col-

lins Aerospace, Thales Alenia Space, Amazon Kuiper, con il supporto dell'American Chamber of commerce in Italy. «L'economia spaziale è un settore nuovo per San Marino – ammette Righi – e non abbiamo cultura specifica ma si colloca all'interno della politica portata avanti da quattro anni che mira a riposizionare il nostro Stato a livello internazionale all'insegna dell'economia reale e non più della finanza, dopo la fine del segreto bancario. Abbiamo un tessuto industriale molto diversificato e vocato all'export e tante piccole realtà con brevetti e tecnologie d'avanguardia, dalle macchine packaging alla lavorazione dell'alluminio, dai cuscini in schiuma espansa ai materiali tessili alle agro-biotech, che possono trovare immediate applicazioni nell'aerospaziale».

Negli ultimi due anni l'export sammarinese è cresciuto del 67% a

3,7 miliardi di euro, nel mercato del lavoro ci sono stati 1.000 ingressi in più, per un totale di 27mila occupati in oltre 5mila attività (+4%). «Sono numeri microscopici nel contesto globale, ma la nostra stabilità politica ed economica fa il paio con la sovranità e l'autonomia che la Repubblica difende da 1.700 anni – ricorda il segretario di Stato -. Non accediamo ai fondi Ue e il nostro bilancio non permette aiuti miliardari, ma già oggi garantiamo vantaggi fiscali per 12 anni alle aziende ad alta innovazione (tassazione zero nei primi 4 anni, poi al 4% fino all'ottavo anno e all'8,5% nell'ultimo periodo, ndr), siamo velocissimi nelle certificazioni e stiamo ragionando su nuove norme dinamiche ad hoc per sostenere progetti pilota da consolidare in leggi generali astratte se il progetto dà esito positivo».



LA SFIDA
L'economia spaziale è un settore nuovo per San Marino, sono già in lavoro per scrivere nuove misure per attrarre investimenti.